

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 22.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	400
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i>	222).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 22.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Francamente non comprendo le ragioni per cui il relatore per la maggioranza abbia espresso parere contrario su questo emendamento. Esso intendeva, infatti, parificare la Croce rossa, per le attività di protezione civile e socio-assistenziali, ad altri settori del volontariato e ad istituzioni quali il Corpo nazionale del soccorso alpini, prevedendo l'esenzione dal pagamento del canone radio. Non riesco a capire perché debba essere negato questo riconoscimento alla Croce rossa italiana. Mi era sembrato di capire che in Commissione vi fosse una disponibilità, stante la misura veramente modesta dell'onere che l'emendamento comporta. Si tratta di mettere la Croce rossa sullo stesso piano delle attività di protezione civile e di assistenza socio-sanitaria. Pregherei, quindi, il relatore di riconsiderare il suo parere.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, vi è stata una

svista da parte mia; in effetti, avrei dovuto esprimere parere favorevole. La copertura è da trovare sempre nei 20 miliardi ricavati dal gettito IVA e pertanto l'emendamento va modificato.

Voglio, però, ricordare all'onorevole Delfino che le risorse a disposizione della Croce rossa quest'anno sono state cospicuamente aumentate nel bilancio ad oltre 40 miliardi di lire, proprio per evitare che si pensi che si è praticata una politica di ristrettezza rispetto a questa importante istituzione. Esprimo, dunque, parere favorevole, poiché modificato nella parte relativa alla copertura.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Teresio Delfino.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, ringrazio il relatore per la maggioranza perché ha detto una parola chiara rispetto ad un intendimento largamente condiviso dalla Commissione, ma dico anche che questo emendamento consente una semplificazione per la Croce rossa rispetto ad una attività che, comunque, rientra nell'ambito protezione civile della pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 22.8, nel testo modificato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	423
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	409
<i>Hanno votato no</i>	14).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emenda-

menti Caveri 22.24 e Ferrari 22.17, di analogo contenuto normativo, accettati dalla Commissione e dal Governo.

ANTONIO BOCCIA. Senza copertura?

PRESIDENTE. Mi si dice che non comportano oneri, mi fido della parola del Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	400
<i>Hanno votato no</i>	12).

Onorevole Manzione, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 22.13?

ROBERTO MANZIONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Manzione 22.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, vorrei che sull'emendamento in esame vi fosse un approfondimento da parte del Governo, in quanto esso, sostanzialmente, anticipa la definitiva conclusione del regime transitorio per quanto riguarda la modifica della fiscalità immobiliare da un sistema diretto prevalentemente allo Stato con l'INVIM, si passa ad uno riferito prevalentemente agli enti locali con l'ICI.

Tale modifica è in linea con quanto già previsto all'articolo 69 del collegato fiscale, approvato da questa Assemblea di recente, in forza del quale è stato disposto che l'INVIM non è più dovuta per donazioni e successioni. Per queste ultime il *dies a quo* è l'apertura dopo il 1° luglio

del 2000, mentre per le donazioni a far data dal 1° gennaio 2001. La *ratio* dell'emendamento, quindi è di tentare una razionalizzazione del sistema che vedrebbe carichi e oneri diversi a seconda del tipo di strumento giuridico utilizzato, successione o donazione. Si trattava di tentare di razionalizzare il sistema e vorrei che, essendovi una forma divergente, si decidesse di accantonare l'emendamento che, in presenza di problemi insolubili, potrei anche ritirare. Tuttavia, vorrei che il Governo fosse più chiaro sul punto.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, nel corso della discussione in Commissione avevo dedotto che l'emendamento, essendo stato ritenuto ammissibile, non fosse oneroso e, quindi, che l'anticipazione di un anno non sarebbe stata rilevante. Dalle prime segnalazioni degli uffici sembra che l'emendamento abbia la copertura, comunque dobbiamo verificare se l'anticipazione di un anno del termine del 1° gennaio 2003 comporti o meno oneri per l'erario.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, direi di proporre l'accantonamento in attesa di ulteriori verifiche.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Va bene.

PRESIDENTE. Onorevole Manzione, lei è d'accordo?

ROBERTO MANZIONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, l'emendamento Manzione 22.14 si intende accantonato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lembo 22.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	421
Votanti	412
Astenuti	9
Maggioranza	207
Hanno votato sì	160
Hanno votato no	252).

Passiamo all'emendamento Conte 22.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, occorre distinguere due questioni. Innanzitutto, l'emendamento è chiaro sul fatto che tra le facilitazioni vi sono anche quelle riguardanti l'imposta di registro per i trasferimenti coattivi. Per quanto riguarda l'altra questione, faccio riferimento a quanto hanno detto il collega Manzione e il rappresentante del Governo. Fino ad oggi ci è sempre stato detto che questa norma costa varie centinaia di miliardi.

Il nostro gruppo — lo vogliamo dire qui — è favorevole, perché si tratta dell'anticipazione del termine di chiusura per l'INVIM, però poi non ci vengano a dire che non costa niente, perché fino ad ora ci è stato detto esattamente il contrario.

PRESIDENTE. Alla fine sapremo la verità. L'emendamento Conte 22.16 è pertanto ritirato.

Prendo atto che l'emendamento Pistone 22.23 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 22.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, con questo emendamento si cerca di porre rimedio ad una svista che si è verificata in questo Parlamento quando è stata approvata la legge n. 133 del 13 maggio 1999. Con tale emendamento si

propone che alle associazioni senza fini di lucro e alle associazioni pro loco venga applicata la stessa disposizione tributaria prevista per le associazioni sportive dilettantistiche. Questo era già previsto in precedenza dalla normativa, in quanto tale parificazione era contenuta nella famosa legge n. 66 del 1992. Successivamente è stata approvata una nuova legge e purtroppo ci si è dimenticati delle pro loco.

Mi appello a tutti i parlamentari e soprattutto ai parlamentari sindaci. Sappiamo benissimo come le *pro loco* in alcuni comuni, soprattutto quelli più piccoli, siano vitali. È gente che fa volontariato; esse sono già in difficoltà a causa della nuova normativa europea riguardante l'igiene nelle manifestazioni che svolgono.

Se non si pone rimedio al problema con questo emendamento, tornando a parificare le disposizioni tributarie per le pro loco con quelle previste per le società dilettantistiche, c'è il rischio che le pro loco scompaiano, perché sono in estrema difficoltà.

A mio parere non c'è neanche alcun tipo di spesa. Ripeto che questa disciplina era prevista fino al 13 maggio 1999, prima che venisse approvata l'altra normativa. Il mio emendamento è stato presentato a seguito di una circolare del Ministero delle finanze che informava le pro loco che nei loro confronti non si poteva più far valere questa assimilazione.

Chiedo al relatore di rivedere il suo parere e al Governo di riflettere un attimo, perché questa normativa è stata valida fino al 1999 ed ora è stata cancellata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, intervengo per sollecitare il relatore e il Governo a valutare con attenzione questo emendamento, eventualmente limitandolo alle sole pro loco, se vi è un problema di copertura, poiché

l'estensione alle associazioni senza fini di lucro potrebbe allargare troppo l'universo di riferimento.

Credo che l'emendamento Michielon 22.18, se limitato alle associazioni pro loco, sia meritevole di attenzione e di approvazione. L'onere sarebbe veramente ridotto e, considerando le attività che queste associazioni svolgono, l'emendamento è meritevole di approvazione.

Spero che il relatore per la maggioranza e il Governo possano dire qualcosa in proposito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, innanzitutto intendo sottoscrivere l'emendamento Michielon 22.18, con la correzione proposta dall'onorevole Giancarlo Giorgetti, nel senso di espungere il riferimento alle associazioni senza fini di lucro. Tra l'altro, il riferimento alle associazioni senza fini di lucro non ha neanche un grande significato per l'indeterminatezza della definizione e anche perché diversi provvedimenti disciplinano già in qualche modo la questione: ad esempio, lo stesso decreto legislativo n. 460 del 1997 sulle ONLUS, così come alcuni riferimenti contenuti nella legge sull'associazionismo di promozione sociale, votata ieri al Senato, e la stessa legge quadro sul volontariato.

L'emendamento, a mio avviso, va assolutamente sostenuto per il riferimento alle associazioni pro loco, le uniche che rimarrebbero fuori da una copertura di questa natura.

Invito anch'io il relatore, pertanto, ad una rivalutazione della sua posizione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

SALVATORE CHERCHI, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, ab-

biamo accantonato diversi emendamenti riferiti all'articolo 22, pertanto, propongo di accantonare anche questo per riconsiderarlo e verificarne gli effetti.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, l'emendamento Michielon 22.18 si intende accantonato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 22.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, con questo emendamento si propone di far rientrare i certificati anagrafici richiesti dalle società sportive, su disposizione delle rispettive federazioni di appartenenza, tra quelli esenti dall'imposta di bollo.

Avevo già posto tale questione al ministro Bassanini, che si era dichiarato d'accordo. Tali emendamenti erano stati già presentati con riferimento al provvedimento sulla semplificazione amministrativa ma, considerato che comportavano spese, sono stati stralciati. Ripeto, vi era già l'assenso di massima del ministro e del sottosegretario Bressa.

Quest'anno si sono svolte le Olimpiadi e tutti ci siamo commossi, ma non è possibile che un ragazzo che pratici lo sport sia costretto a pagare 21.000 lire al momento della richiesta al comune di un certificato ad uso sportivo, che attualmente è ancora soggetto ad imposta di bollo.

Chiedo l'accantonamento anche di questo emendamento, come del precedente, per consentire un'ulteriore riflessione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Proietti. Ne ha facoltà.

LIVIO PROIETTI. Signor Presidente, sottolineo l'importanza ed il minimo effetto finanziario dell'emendamento Michielon 22.20.

Vi è una situazione abnorme relativamente alle richieste di certificazione ad

uso sportivo presso gli uffici anagrafici da parte dei minori: come si sa, per il tesseramento dei giovani atleti le federazioni sportive chiedono una certificazione anagrafica.

Allo stato attuale, tale certificazione sarebbe teoricamente gravata da imposta di bollo; in realtà, spesso si inducono i giovani atleti o le società sportive a chiedere certificati per altri scopi, eludendo sostanzialmente l'imposta di bollo. È necessario prevedere, pertanto, una giusta esenzione per questo tipo di certificazione, ripristinando un corretto rapporto tra il cittadino e la pubblica amministrazione. Una società sportiva dotata, ad esempio, di una scuola calcio di 200 praticanti dovrebbe versare la cifra non indifferente di 4 milioni per la sola certificazione anagrafica dei propri associati; in questo modo, naturalmente, essa viene indotta ad eludere.

Approvando l'emendamento Michielon 22.20 — lo ripeto — ripristineremmo un corretto rapporto tra l'associazione sportiva o il giovane atleta e la pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cerulli Irelli. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI. Signor Presidente, intervengo soltanto per confermare, come relatore del provvedimento sulla semplificazione, che effettivamente quanto affermato dal collega Michielon corrisponde alla realtà; infatti, in quella sede, assumemmo l'impegno di « spostare » sulla finanziaria gli emendamenti di cui egli ha parlato.

Mi associo anch'io, pertanto, alla richiesta rivolta al relatore per la maggioranza e al Governo di riconsiderare la questione.

DANIELE APOLLONI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, vorrei conoscere le motivazioni

della posizione assunta dal Governo sull'emendamento Michielon 22.20.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo intende fornire i chiarimenti richiesti?

NATALE D'AMICO, Sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, il motivo è molto semplice: si tratta di un emendamento che implica dei costi.

Stiamo intervenendo sui certificati e sull'imposta di bollo, nel senso che stiamo abolendo quanti più certificati possibile (mi si dice che ne sono stati aboliti numerosi milioni o decine di milioni l'anno) e stiamo agendo sull'imposta di bollo. A me pare difficile immaginare di agire su questa materia in relazione alla specifica finalità. Probabilmente, sono tutte finalità desiderabili.

In conclusione, quindi, mantengo il parere contrario del Governo sull'emendamento Michielon 22.20

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 22.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia, di Alleanza nazionale e di deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*) (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	16
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i>	201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Fiori 22.011, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 425
Maggioranza 213
Hanno votato sì 189
Hanno votato no 236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli articoli aggiuntivi Pezzoli 22.09, Martinelli 22.01 e Giancarlo Giorgetti 22.02, di identico contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 416
Votanti 414
Astenuti 2
Maggioranza 208
Hanno votato sì 187
Hanno votato no 227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pezzoli 22.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 419
Votanti 415
Astenuti 4
Maggioranza 208
Hanno votato sì 181
Hanno votato no 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo de Ghislanzoni Cardoli 22.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 424
Votanti 421
Astenuti 3
Maggioranza 211
Hanno votato sì 184
Hanno votato no 237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo de Ghislanzoni Cardoli 22.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 429
Votanti 426
Astenuti 3
Maggioranza 214
Hanno votato sì 189
Hanno votato no 237).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo de Ghislanzoni Cardoli 22.06.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole de Ghislanzoni Cardoli. Ne ha facoltà.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI. Sono stupefatto di questo parere contrario ad un articolo aggiuntivo che mira soltanto a razionalizzare una norma che è sempre stata attuata per quello che riguarda la piccola proprietà contadina. Noi vorremmo soltanto inserire nei testi unici che riguardano le imposte del registro e le imposte ipotecarie un'attuazione normativa che è sempre stata fatta.

Mi sembra quindi veramente fuori luogo il parere negativo che è stato espresso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo ag-

giuntivo de Ghislanzoni Cardoli 22.06, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i>	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lembo 22.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i>	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Misuraca 22.08, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i>	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mazzocchi 22.010, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i>	238).

(Esame dell'articolo 23 – A.C. 7328-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 23, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 7328-bis sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, di questo articolo possiamo eventualmente esaminare gli articoli aggiuntivi perché debbono ancora scadere i termini per la presentazione dei subemendamenti all'emendamento 23.15 del Governo.

PRESIDENTE. Sì, infatti, il termine scade alle 20.

Proceda pure nell'espressione dei pareri sugli articoli aggiuntivi presentati.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Lembo 23.01 e Frosio Roncalli 23.02.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Giannotti, per cortesia, tolga quella tessera alla sua destra!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lembo 23.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i>	247).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Frosio Roncalli 23.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frosio Roncalli. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Presidente, osservo soltanto che avevo chiesto l'accantonamento del mio articolo aggiuntivo 23.02 in attesa di chiarimenti dal sottosegretario.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Onorevole Frosio Roncalli, nel frattempo abbiamo fatto l'accertamento ed è risultato che quanto da lei richiesto è già previsto. Sono comunque disponibile a fornirle la relativa documentazione.

Pertanto, il suo articolo aggiuntivo non introdurrebbe alcuna novità normativa, quindi ribadisco l'invito al ritiro, altrimenti, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Questa disciplina esiste già nell'ordinamento. Questo è ciò che dice il sottosegretario. La domanda è: dove? Prego, onorevole Frosio Roncalli.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. La domanda non è questa.

Il problema è che la compensazione tra il credito di una società e i soci non esiste nell'ordinamento attuale. Questo è ciò che chiedo con questo articolo aggiuntivo, cioè la possibilità che il socio possa portare in deduzione il credito che appartiene alla società.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Onorevole Frosio Roncalli, mi scusi, ma a mio giudizio l'articolo aggiuntivo non dice questo, ma se dicesse questo io manterrei il parere contrario. Secondo me, non introduce elementi di novità normativa e quindi la inviterei a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Frosio Roncalli, insiste per la votazione?

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Sì, signor Presidente.

GIANCARLO GIORGETTI. Votiamo fino all'ultimo sangue!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Frosio Roncalli 23.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	441
<i>Votanti</i>	439
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i>	243).

(Esame dell'articolo 24 - A.C. 7328-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 24, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 7328-bis sezione 10*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Molgora 24.1, sugli identici emendamenti Prestigiaco 24.2 e Bono 24.2-bis; sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 24.24, Bono 24.3, Molgora 24.4, 24.5, 24.6, 24.7 e 24.8, Bono 24.10, 24.11 e 24.12, Molgora 24.13, 24.14 e 24.15. Relativamente all'emendamento Galdelli 24.16, la Commissione chiede ai presentatori di ritirarlo perché vi dovrebbe essere una identica disposizione contenuta nel decreto-legge su Soverato. La Commissione invita inoltre al ritiro dell'emendamento Galdelli 24.17. Per quanto riguarda l'emendamento Galdelli 24.18, dovrebbe trattarsi di un emendamento superfluo perché ciò che si chiede è già possibile sulla base della legislazione vigente. Ne chiedo conseguentemente il ritiro. Eventualmente si può anche intervenire con un ordine del giorno per raccomandare l'attuazione delle disposizioni di legge relativamente a certe particolari situazioni.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Bracco 24.19;

invita i presentatori dell'emendamento Galdelli 24.20 a ritirarlo perché si tratta di una disposizione già contenuta nel decreto-legge su Soverato. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Giacco 24.21. Parimenti esprime parere favorevole sull'emendamento Galdelli 24.22, a condizione che esso non rechi nuovi oneri. Conseguentemente, signor Presidente, l'emendamento dovrebbe essere introdotto con la seguente formulazione: « Nell'ambito delle risorse disponibili, » da premettere alle parole: « In attuazione del disposto ... ».

PRESIDENTE. È d'accordo onorevole Galdelli ?

PRIMO GALDELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prego, onorevole relatore.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Molgora 24.23, mentre sull'emendamento Mariani 24.25 occorrerebbe che il Governo dichiarasse qualcosa in merito, poiché questo emendamento, verosimilmente, potrebbe risultare superfluo ove il Governo dichiarasse che ha provveduto alle esigenze del patto territoriale per la provincia di Macerata (la cui istituzione avviene nell'ambito della legge sul terremoto di Umbria e Marche), vale a dire che il Governo ha proceduto d'intesa con la regione Marche stessa a finanziarne le occorrenze. Se il Governo rende una dichiarazione in questo senso, credo che l'emendamento debba essere ritirato, perché superfluo.

PRESIDENTE. Il Governo può rispondere sulle questioni poste dal relatore ?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, vorrei intervenire sui subemenda-

menti presentati agli emendamenti del Governo, perché molti sono utili ed accettabili.

PRESIDENTE. Prima, per cortesia, può dare chiarimenti sull'emendamento Mariani 24.25?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, riferendo le assicurazioni che mi sono state fornite in tal senso dal collega Solaroli, informo che il patto territoriale di Macerata è finanziato.

PRESIDENTE. Onorevole Cherchi, qual è il parere della Commissione sui rimanenti emendamenti del Governo e sui relativi subemendamenti?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti 24.30, 24.31, 24.32 e 24.35 del Governo mentre per i relativi subemendamenti si rimette al Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere è favorevole sui subemendamenti Giancarlo Giorgetti 0.24.30.2 e Bono 0.24.30.1. Per quanto riguarda il subemendamento Turrone 0.24.30.3, avendo espresso parere favorevole sul precedente subemendamento, tendente a sopprimere il secondo periodo, chiedo che le parole « di protezione civile » vengano inserite dopo le parole « specifici interventi », in modo che ne risulti l'espressione « specifici interventi di protezione civile sul territorio di competenza ».

PRESIDENTE. I presentatori del subemendamento Turrone 0.24.30.3 accettano tale riformulazione?

MASSIMO SCALIA. Signor Presidente, potrei accettarla se avessi il testo! Credo di avere un testo vecchio.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Scalia, può procurarsi il nuovo testo. Prosegua pure, sottosegretario Giarda.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo, naturalmente, raccomanda l'approvazione del suo emendamento 24.30.

Il Governo esprime parere favorevole sul subemendamento Turrone 0.24.31.10, limitatamente alla seconda parte, tendente a sopprimere le parole « per la prevenzione dei rischi e ». Il parere è contrario sui subemendamenti Giancarlo Giorgetti 0.24.31.5 e 0.24.31.6, Teresio Delfino 0.24.31.1, Giancarlo Giorgetti 0.24.31.7 e 0.24.31.8, Teresio Delfino 0.24.31.2 e 0.24.31.3, Giancarlo Giorgetti 0.24.31.9 e Teresio Delfino 0.24.31.4. Il Governo raccomanda l'approvazione del suo emendamento 24.31.

Per quanto riguarda i subemendamenti riferiti all'emendamento 24.32 del Governo, esprimo parere contrario sui subemendamenti Bono 0.24.32.1 e Stradella 0.24.32.2, mentre invito al ritiro del subemendamento Turrone 0.24.32.3. Esprimo parere favorevole sul subemendamento Turrone 0.24.32.4 e invito al ritiro del successivo subemendamento Turrone 0.24.32.5.

Il Governo raccomanda l'approvazione del suo emendamento 24.35. Per il resto, concordo con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Frosio Roncalli, questa mattina lei aveva posto una questione in relazione all'emendamento a sua firma concernente la missione Arcobaleno. Tale suo emendamento non è stato ammesso, così come non ne è stato ammesso uno analogo a firma dell'onorevole Lucà, perché è particolaristico, mentre l'emendamento del Governo è molto più generale e per questa ragione è stato ammesso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 24.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> .	241).

DOMENICO IZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO IZZO. Signor Presidente, dal fascicolo degli emendamenti ne manca uno a mia firma che avevo ripresentato non per errore, non perché non avessi già verificato la sua approvazione da parte della Commissione bilancio, ma solo perché non concordo sulla spesa. Il mio emendamento, volto a prorogare per un anno il contributo perequativo per la mancata ICI ai comuni colpiti dal terremoto nell'area di Lagonero, prevedeva una spesa di 11 miliardi, mentre il Governo, a seguito di una serie di verifiche, ha rilevato che erano sufficienti 5 miliardi.

Ho presentato nuovamente l'emendamento perché la previsione di una spesa di 5 miliardi è sbagliata, e le spiegherò il motivo. Alcuni comuni, a causa di un non meritevole ritardo della protezione civile, non hanno potuto ancora ricevere i contributi perequativi degli anni 1998 e 1999 e quindi non riescono a sapere dalla protezione civile se, a seguito delle verifiche sulle ordinanze fatte, rientrano nella misura del 15 per cento minimo di danno al patrimonio edilizio. Peraltro si tratta di piccoli comuni i quali non hanno potuto nella prima fase eseguire tutte le procedure dovute perché mancano di ufficio

tecnico e si sono dovuti affidare alla protezione civile che ancora non ha chiarito se spetti o non il contributo. Aggiungo che, in base a calcoli che ho chiesto di fare, il contributo spetta. A questo punto ci troveremo di fronte alla beffa che, dopo la proroga di un anno del contributo, questi comuni non solo non riceveranno quello degli anni precedenti ma, quando si chiarirà che esso spetta, non sarà possibile farvi fronte perché la spesa stanziata è insufficiente. Vorrei, dunque, sollecitare il Governo a trovare una copertura per tale misura, che è stata considerata giusta e, dunque, approvata in Commissione (di ciò ringrazio il Governo ed il relatore). Una copertura adeguata vorrebbe dire semplicemente prevedere qualche miliardo in più per evitare una beffa, altrimenti quando finalmente sarà riconosciuto il diritto a quei comuni, essi si troveranno nell'impossibilità di introitare il contributo, perché nel frattempo saranno finiti i soldi.

PRESIDENTE. Onorevole Domenico Izzo, provvederemo in modo che sia cercato il suo emendamento e ne parleremo quando si arriverà al testo del Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Prestigiaco 24.2 e Bono 24.2-bis, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	409
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> ...	221).

SAURO TURRONI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, vi sono due emendamenti del Governo (il 24.31 e il 24.32) che riguardano la difesa del suolo. Vorrei chiedere che siano accantonati.

PRESIDENTE. Onorevole Turroni, ne parleremo quando arriveremo ad esaminarli. A quel punto, lei potrà fare la sua proposta.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 24.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, innanzitutto vorrei precisare che, a causa di un refuso (che probabilmente ha pesato sulle valutazioni del relatore per la maggioranza e del Governo), il testo dell'emendamento non è corretto. Nel testo stampato è scritto: « al comma 1, sopprimere le parole da "maggiorato" fino alla fine del comma ». In realtà, il testo deve essere corretto nei seguenti termini: al comma 1, sopprimere le parole da « maggiorato » a « 15 per cento ». Sostanzialmente, si vuole eliminare l'aggiunta del 15 per cento; si tratta, infatti, di un importo aggiuntivo al capitale, come se fosse considerato una sanzione. Inoltre, sono mantenute nel testo le parole conclusive del comma 1 dell'articolo 24, ovvero, le parole: « entro il 30 settembre 2001 ».

In secondo luogo, vorrei ricordare al relatore che il versamento delle somme in questione (che risalgono agli anni 1990, 1991 e 1992) riguarda oneri tributari e contributivi delle imprese colpite dal terremoto nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa. Sono somme che vengono introitate in base ad una interpretazione autentica di una norma più volte modificata dalla Camera e dal Senato e che ha trovato difficoltà di applicazione.

Con il testo originariamente redatto dal Governo e con le correzioni che ci permettiamo di proporre, si darebbe una risposta definitiva al problema e si riscuoterebbero certamente, senza più dilazioni, le somme. Se, invece, quelle somme vengono gravate di importi sostanzialmente

sanzionatori (come se quei soggetti dovessero essere puniti per non aver versato le cifre nei tempi dovuti), non si saprebbe come sollecitare l'adempimento dell'obbligo. In conclusione, invito il relatore — che certamente mi ha seguito con attenzione — e il Governo a valutare positivamente la mia richiesta.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, mi consenta di sintetizzare la proposta dell'onorevole Bono. Innanzitutto, vi è stato un errore nella scrittura del testo dell'emendamento Bono 24.3. In realtà, egli chiede di sopprimere le parole da « maggiorato » fino alle parole « 15 per cento » e non fino alla fine del comma 1, in modo da eliminare le somme aggiuntive all'ammontare dovuto a titolo di capitale. Resta fermo il termine finale indicato nello stesso comma. Qual è, dunque, il parere della Commissione ?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, debbo certamente valutare l'entità dell'onere perché, senza dubbio, si pone un onere. Non so se il Governo abbia già una sua ferma opinione al riguardo, altrimenti non ho nulla in contrario a riflettere ulteriormente sulla proposta dell'onorevole Bono.

PRESIDENTE. Il Governo è in grado di fornire subito una risposta su questo punto ?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. No, Presidente, è necessario un po' di tempo.

PRESIDENTE. Colleghi, allora possiamo sospendere brevemente la seduta, per riprendere alle 17,30.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, se fosse possibile chiederei di sospendere la seduta per mezz'ora, per dar modo al Comitato dei nove di riunirsi.

PRESIDENTE. Allora sospendiamo la seduta fino alle 17,40. Alla ripresa darò la parola all'onorevole Colletti.

La seduta, sospesa alle 17,15, è ripresa alle 17,45.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colletti.

LUCIO COLLETTI. Non so se sia il caso di aspettare che i colleghi prendano posto (*Commenti*)... come volete voi, non ho alcuna intenzione di accendere gli animi. Vi restituirò al più presto alle vostre discussioni sul gasolio e sulle accise.

Ritengo che un Parlamento come il nostro debba considerare questione che interessa tutti, e non una parte soltanto, il ricordo di ciò che avvenne il 9 novembre di 11 anni fa, prima nella Germania orientale e poi, dilagando rapidamente, in tutto il mondo che, dal dopoguerra in poi, era vissuto sotto l'egida dell'Unione sovietica.

Ciò a cui assistemmo allora non ha precedenti nella storia: il sistema politico militare, che negli anni della presidenza di Jimmy Carter era arrivato ad essere la prima potenza militare nel mondo, si dissolse per autodecomposizione, senza subire urti o aggressioni dall'esterno, ma cadendo semplicemente su se stesso come un castello di carta. Ciò denotò che i partiti che reggevano quegli Stati dell'Europa orientale, che si denominavano democrazie popolari, e, l'anno successivo, l'Unione sovietica stessa si reggevano su un qualcosa di assai diverso dal consenso popolare e dall'adesione dei cittadini alle istituzioni. Si reggevano infatti sull'ubbidienza coatta, propria degli stati di polizia.

Questo evento risultò imprevedibile alla stragrande maggioranza degli stessi analisti del mondo occidentale. I sovietologi delle università americane di punta non avevano previsto nulla di tutto questo.

Il fenomeno che si determinò allora, prima nella Germania orientale e poi in tutte le cosiddette democrazie popolari e finalmente nella stessa Unione Sovietica di cui determinò la decomposizione, è un fenomeno che come voi sapete ha comportato contraccolpi decisivi anche nella storia del nostro paese.

Sono scomparsi partiti che avevano retto le sorti della democrazia italiana dal 1946 fino alla fine degli anni ottanta. La scomparsa di questi partiti ha determinato la disgregazione delle stesse forze che sono rappresentate in questo Parlamento. Non c'è più una democrazia cristiana, non c'è più un partito socialista, ma c'è una miriade frantumata che determina nel nostro paese — ne è una spia l'assenteismo elettorale — un distacco sempre più profondo tra la coscienza popolare e la vita delle istituzioni. Almeno per questo aspetto io penso che la questione riguardi tutte le forze politiche raccolte in quest'aula e meriti un'attenta riflessione. È a questa attenta riflessione che io volevo invitarvi evitando provocazioni, evitando conflitti e rancori che segnano ancora ed oltre misura la vita del nostro Parlamento. Vi ringrazio (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale — Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, non si può aprire dibattito su questo! Onorevole Colletti, se mi permette vorrei dirle che in genere quando si intendano affrontare questi argomenti, è meglio dirlo prima al Presidente, cioè all'inizio...

RAMON MANTOVANI. L'onorevole Colletti aveva annunciato questo intervento e lei gli ha dato la parola!

PRESIDENTE. Silenzio! Onorevole Mantovani, se lei mi ascolta riesce a non intervenire mentre io parlo. In genere — stavo dicendo — in queste circostanze il presidente di gruppo o il deputato interessato avverte il Presidente prima dell'inizio della seduta, affinché possa prendere contatti con i capigruppo e decidere

in quali termini gestire questi argomenti che sono significativi. In ogni caso la ringrazio.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non c'è dibattito su questo!

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Purché non sia su questo punto. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Io non intervengo sul merito ...

PRESIDENTE. Ognuno ha le sue opinioni.

FRANCESCO GIORDANO. ... anche perché l'intervento dell'onorevole Colletti non ha suscitato grandi tensioni o disparità, diciamo così, di giudizio.

Il punto vero, signor Presidente, che vorrei capire è sapere a quale titolo abbia parlato l'onorevole Colletti. Se infatti l'onorevole Colletti ha parlato nel bel mezzo della finanziaria per commemorare la caduta del muro di Berlino, a nome di tutta la Camera, allora non mi sento di poter condividere questa interpretazione.

PRESIDENTE. A nome della Camera parla solo il Presidente!

FRANCESCO GIORDANO. Ho capito, ma se parla solo lui è evidente che il Presidente si riconosce e riconosce questo evento.

PRESIDENTE. No! Io mi riconosco solo in me stesso, a volte (*Si ride — Applausi*)!

TULLIO GRIMALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

TULLIO GRIMALDI. Presidente, non vorrei aprire un caso, ma la storia è piena di avvenimenti e non mi pare sia possibile che ciascuno che si riconosca in un avvenimento lo possa commemorare...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Grimaldi, ho già detto che il professor Colletti ha espresso la sua posizione e quella del suo gruppo. Prima mi ha chiesto di intervenire per commemorare questo evento e gli ho dato la parola; su questo argomento non c'è dibattito.

TULLIO GRIMALDI. Stiamo discutendo della finanziaria!

PRESIDENTE. Se volete fare un dibattito, per cortesia, informate il Presidente. Convocherò poi la Conferenza dei presidenti di gruppo e vedremo in quali termini svolgere il dibattito (*Commenti del deputato Giordano*). Ne prendo atto onorevole Giordano.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Poiché si è aperto il dibattito, ritengo che non adesso, ma nei prossimi giorni, sia opportuno riprenderlo in modo che tutti possano esprimere la propria posizione.

PRESIDENTE. Mi aiuti a dirigere l'Assemblea, onorevole Selva: se me lo chiederà, delibereremo su questo punto in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 7328-bis.

(Ripresa esame dell'articolo 24 — A.C. 7328-bis)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 24,

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Presidente, proponiamo l'accantonamento dell'emendamento Bono 24.3.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, l'emendamento Bono 24.3 si intende accantonato.

Rivolgo un invito garbatissimo ai colleghi: stiamo attenti con gli accantonamenti perché ne stiamo facendo molti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 24.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	353
<i>Votanti</i>	352
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	122
<i>Hanno votato no</i>	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 24.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	364
<i>Votanti</i>	362
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	122
<i>Hanno votato no</i>	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 24.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	125
<i>Hanno votato no</i>	249).

Onorevole Galdelli, accede all'invito a ritirare i suoi emendamenti 24.16 e 24.17 ?

PRIMO GALDELLI. Li ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Galdelli, insiste per la votazione del suo emendamento 24.18 che mi dicono essere superfluo ?

PRIMO GALDELLI. Insisto, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI. In caso di calamità si dispone con ordinanza il rinvio dei termini fiscali e parafiscali per cittadini ed imprese. Tale rinvio è generalizzato nel primo periodo e finalizzato solo ai danneggiati successivamente. Non esiste una norma di legge che consenta il pagamento di queste sospensioni; si può procedere con ordinanza del Ministero dell'interno o con legge, come è dimostrato da questo articolo in cui si affronta la calamità

siciliana. Con questo emendamento vorremmo chiudere definitivamente la partita in maniera seria e rigorosa.

Il rientro nei termini fiscali e parafiscali previsto per le calamità di Marche e Umbria deve avvenire a partire dal 1° gennaio del 2002 per un periodo di cinque volte superiore alla sospensione medesima. In questo modo, non vi sarà più alcuna trattativa e, tra l'altro, vi è il consenso generale perché l'emendamento è firmato da parlamentari marchigiani e umbri. Credo il modo migliore per chiudere la partita sia approvare l'emendamento in esame. Tra l'altro, a mio avviso, esso non ha bisogno di copertura.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, non vorrei esprimere parere contrario, ma proprio oggi è diventato legge dello Stato il collegato alla finanziaria che prevede espressamente che a ciò si provveda con decreto del ministro. Abbiamo inteso prevedere strumenti di flessibilità approvando l'articolo 9 del collegato alla finanziaria, quindi invito l'onorevole Galdelli a ritirare il suo emendamento ed eventualmente presentare un ordine del giorno che il Governo potrebbe accettare impegnandosi a prorogare i termini. Non adotterei norme di legge nella materia perché si è deciso che non è opportuno.

PRESIDENTE. Onorevole Galdelli, se vuole può presentare un ordine del giorno sulla materia. Ritira il suo emendamento?

PRIMO GALDELLI. Signor Presidente, va bene, ritiro il mio emendamento.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, quale deputato dell'Umbria, zona interessata insieme alle Marche agli effetti del sisma, nel non sempre elegante dibattito interno alla maggioranza tra Governo e parlamentari che lo sostengono, noto una confusione intorno alle tematiche della ricostruzione e degli effetti connessi. Mi riferisco, ad esempio, all'emendamento Galdelli 24.18: sia ben chiaro che vi assumete interamente la responsabilità di ciò che fate. Sapete benissimo che sul rientro dei tributi c'è una polemica che puntualmente, di anno in anno, si radica nei territori con un continuo accavallarsi di smentite, di assicurazioni e di promesse non mantenute e, comunque, in un clima di incertezza permanente. I colleghi che hanno proposto una formula normativa e si vedono eccepire, dai banchi del Governo, che non vi è bisogno di alcuna norma a tale riguardo, perché comunque si provvede nel senso indicato e auspicato, se ne assumono interamente la responsabilità. L'emendamento è il vostro e vi assumete la responsabilità di ritirarlo di fronte ad un Governo che, peraltro, sarà in carica, ad essere ottimisti, fino alla fine della legislatura, quindi da qui a pochi mesi.

Se di fronte a tutto ciò, ritenete adeguata e sufficiente questo tipo di assicurazione verbale da parte del Governo, la vostra responsabilità è totale rispetto a popolazioni, specialmente quelle in condizioni economiche più precarie e disagiate, che più di una volta hanno duramente e comprensibilmente protestato. Eventualmente a voi che siete i presentatori dell'emendamento va la responsabilità politica, morale e giuridica di ritirare l'emendamento evitando la formula impegnativa di una norma.

PRESIDENTE. Quella giuridica per fortuna non c'è per il ritiro degli emendamenti.

Passiamo ai voti.